

Missione “in” - Vocazione

Solo cinque pani e due pesci!?

Guida introduttiva: A volte non riconosciamo i talenti belli che Dio mette nelle nostre mani per rendere felici noi stessi e gli altri. A volte siamo semplicemente distratti o troppo impegnati a pensare solo a noi stessi. Gesù ci insegna che la vita è una chiamata a farsi dono, in qualunque situazione ci troviamo, in qualsiasi luogo che abitiamo.

Viviamo questo tempo di deserto aprendo il nostro cuore alle parole di Gesù e sperimentando la gioia di camminare per le strade del mondo accanto a Lui.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (14,14-21)

Gesù, sceso dalla barca, vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". Ed egli disse: "Portatemeli qui". E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

“Il luogo è deserto ed è ormai tardi”

I discepoli vivono la loro vocazione in continuo movimento, senza sosta e ripetutamente chiamati a rinnovare il loro Sì, il loro affidamento al Maestro. È lo stesso Gesù che, percorrendo i villaggi della terra d'Israele, li pone d'innanzi ai bisogni degli uomini e delle donne del loro tempo perché con la loro vita, con i loro talenti possano testimoniare l'amore e la cura di Dio per ciascuno.

Essi, però, devono prima di tutto fare i conti con le loro fragilità e le loro fatiche, devono fare i conti con il deserto: luogo della tentazione, luogo in cui per paura o egoismo rischiamo di pensare solo a noi stessi. Gli altri, i fratelli, diventano un ostacolo perché non sempre scegliamo la via della condivisione; preferiamo soddisfare i nostri bisogni e i nostri capricci.

Gesù ci insegna che la vocazione primaria che abbiamo ricevuto è quella di essere amici e compagni di strada per tutte quelle persone che Egli ha messo sul nostro cammino. Allora, nella folla che ci sta dinnanzi impareremo a conoscere i volti e i nomi di ciascuno, a prenderci cura di ciascuno di loro con la stessa passione portata nel cuore da Gesù.

“Voi stessi date loro da mangiare”

Gesù non moltiplica il cibo né compie miracoli. Egli converte i cuori, rinnova il nostro modo di pensare e agire. Invita i suoi discepoli a non fermarsi di fronte agli ostacoli della vita. L'incontro con Lui, rimanere ancorati alla sua benevolenza, è tutto ciò di cui c'è bisogno per affrontare con coraggio le piccole scommesse quotidiane che la vita ci offre.

Allora, così, è possibile realizzare l'invito che anche noi, come avvenne per i discepoli, riceviamo oggi; invito a farci noi stessi cibo saziare la vita di chi ci sta accanto: pane per chi ha fame di giustizia, acqua per chi ha bisogno di consolazione; sorriso per chi vive nella tristezza; vicinanza per chi vive nel dolore e nella sofferenza; gioia per chi non riconosce la bellezza dei doni di Dio.

Gesù ha bisogno solamente che ciascuno di noi offra il proprio talento per poter realizzare il dono della sua convivialità d'amore: bastano “cinque pani e due pesci” per rendere felici più di cinquemila persone, basta mettere insieme i talenti di ciascuno per rinnovare la storia che viviamo, per renderla più conviviale e aperta al dono, come Gesù stesso ci ha insegnato.

“Tutti mangiarono a sazietà”

C'è spazio per tutti nel cuore di Dio, c'è la possibilità per tutti di poter condividere la gioia del Vangelo. I nostri talenti prendono forma quando la nostra missione raggiunge il cuore di tutti. Allora la chiamata diventa contagiosa e tutti possono donare il proprio tempo e la propria vita per rendere più autentico il mondo che ci è stato donato.

Tutto passa però da una benedizione; attraverso la quale Gesù ci ricorda che siamo preziosi ai suoi occhi. Le sue parole dicono bene di noi perché le nostre piccole azioni quotidiane profumino di speranza e di Vangelo. Un nuovo modo di guardarci negli occhi, una nuova fraternità è possibile, ed è proprio Gesù che permette di realizzare tutto questo attraverso il fuoco del suo Spirito.

L'insegnamento di Gesù ci ricorda che nulla va sprecato: il pane, il desiderio di incontrare Dio, il bene da condividere, la gioia di saperci amati gli uni gli altri. Nulla va sprecato per avere sempre l'opportunità di essere anche noi come Gesù: chicco di grano che muore nella terra per portare molto frutto.

Gesto

I bambini e i ragazzi piantano un seme, con la fiducia che la terra lo accoglierà per ridonarlo come frutto. Dio fidandosi di ciascuno di noi semina nella nostra vita quei talenti che una volta maturi diventeranno frutti di bene per coloro che incontreremo lungo la via. Impariamo, dunque, ad attendere con gioia per vedere realizzate nella nostra vita le promesse di bene che Dio ci propone.

Padre nostro

PREGHIERA

Padre buono, datore della vita,
il creato, il tempo, la storia ci parlano di Te,
del tuo amore e della tua passione per ognuno di noi.
A Te che ci hai chiamati ad essere dono per gli altri,
seminando in noi desideri grandi
di felicità e di pienezza, chiediamo:
manda il tuo Spirito
a illuminare gli occhi del nostro cuore
perché possiamo riconoscere e valorizzare tutto il bene
che hai regalato alla nostra vita.
Fa' che ci lasciamo attraversare dalla tua luce
perché nelle nostre comunità ecclesiali
si manifesti la multiforme bellezza
dei talenti che hai messo tra le nostre mani
perché nella Chiesa e nel mondo
risplenda sempre il tuo amore di Padre.
Amen.